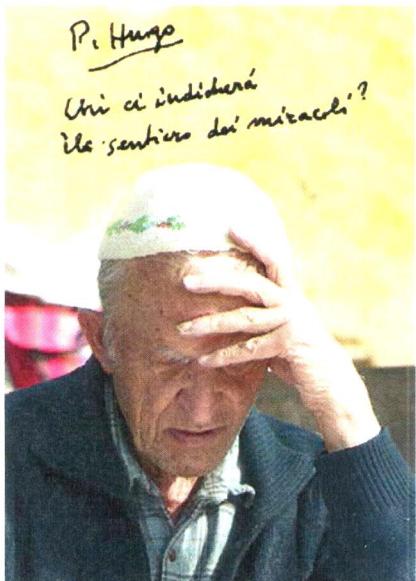


La scomparsa di PADRE UGO DE CENSI

IL SACERDOTE SALESIANO, FONDATORE DELL'OPERAZIONE MATO GROSSO, SI È SPENTO A LIMA, IN PERÙ, ALL'ETÀ DI 94 ANNI. HA DEDICATO LA SUA VITA AI BAMBINI E AI GIOVANI DI CHACAS



di SALVATORE SCINO

Lo scorso 2 dicembre, alle 23,30 (ora locale), si è spento nella casa del Movimento missionario a Lima, Padre Ugo De Censi. Il sacerdote era legatissimo alla Guardia di Finanza fin dai primi anni '80 quando, grazie ad alcuni colleghi, iniziò un legame di condivisione delle iniziative missionarie educative portate avanti con i volontari del Movimento. A fine anno 1988 Padre Ugo De Censi, fondatore e animatore del Movimento di volontariato, venne ricevuto, per la prima volta, dall'allora Comandante Generale, Gaetano Pellegrino. Da quel primo incontro numerose altre volte, negli anni a seguire, il Missionario ha incontrato diversi appartenenti al Corpo, di ogni ordine e grado ed è stato più volte ospite dei Comandanti Generali, Ramponi,

Berlenghi, Mosca Moschini, Zignani, Speciale, D'Arrigo, Di Paolo. Nei molteplici incontri tenuti presso il Comando Generale e nel corso di numerose conferenze, ha fatto conoscere la meritoria opera a tutto campo del Movimento, a favore dei più poveri, ma anche il suo modello educativo che si rifa all'insegnamento e allo spirito di San Giovanni Bosco, sia in America Latina che in Italia.

Negli anni il Corpo ha dimostrato grande attenzione e sensibilità nel sostenere le opere missionarie favorendo iniziative culturali, artistiche e benefiche, mettendo più volte a disposizione anche la propria Banda musicale.

In oltre cinquanta anni di vita il movimento, con le sole risorse reperite con il sacrificio e l'impegno di migliaia di volontari in Italia, ha saputo dare ri-



sposte concrete, con l'arte ed il lavoro, a migliaia di poveri di quelle remote terre, dando loro dignità e creando un conseguenziale argine naturale all'e-

morragia migratoria di quelle popolazioni.

E la gratitudine verso questo straordinario profeta del nostro tempo si è manifestata in tutta la sua immensità nei giorni immediatamente successivi alla Sua dipartita.

Il 4 dicembre nella grande Basilica di Santa Maria Ausiliatrice di Lima, alla presenza di cento sacerdoti, sei vescovi e del cardinale primate di Lima, Mons. Cipriani, che ha presieduto la cerimonia, si è potuto toccare con mano la straordinaria vicinanza della gente di tutte le classi sociali che ha voluto raccogliersi intorno alla bara di Padre Ugo. La grande chiesa era gremitissima di fedeli. Molti dei suoi figli sacerdoti si sono alternati al termine della messa nel portare la bara fino all'uscita della basilica.

Da lì è iniziato un lungo viaggio di centinaia di chilometri per raggiungere dopo otto ore in jeep la missione di Jangas (Cordillera negra a 2700 mt) dove centinaia di ragazzi insieme alla gente lo aspettava per un momento di preghiera davanti alla cappellina del martire della carità, il volontario Giulio Rocca, ucciso dai terroristi di Sendero Luminoso il 1° ottobre del 1992.

Subito dopo la salma è stata trasportata alla chiesa di Jangas ed è stata vegliata per tutta la notte. Il giorno successivo nelle due messe la chiesa è sempre stata strapiena di fedeli accorsi per dargli l'ultimo saluto.

Verso l'una dello stesso giorno il feretro si è diretto verso la Cordillera Blanca in direzione di Yanama (a 3660 mt.), passando per il parco naturale dell'Huascarán, costeggiando le turchesi acque della laguna di Llanganuco. Il corteo è arrivato di notte, dopo aver fatto diverse tappe nei paesini lungo il percorso, dov'era schierata tantissima gente. La messa all'aperto, alla presenza di cinquemila persone, la maggior parte campesinos, stipate sulle gradinate improvvise della piazza è stata bellissima, molto partecipata ed in religioso raccoglimento.

La mattina successiva, all'alba, il corteo ha proseguito in direzione della missione di Chacas, dove Padre Ugo è stato parroco per quarant'anni. Un viaggio lungo e bellissimo tra i nevai



della Cordillera salendo fino agli oltre 4000 mt., con varie tappe e manifestazioni spontanee di moltissimi campesinos che nel lungo percorso di 80 km avevano preparato con grande maestria, fiori, archi di trionfo, infiorate che occupavano tutta la strada. Lungo il percorso, dai caserios di Wecroncocha, Sapchá, Lluychus, Acochaca, Tazapampa, Jambón la gente occupava i bordi della strada, per accarezzare la bara, coprirla di fiori ed intonare canti e preghiere in quechua, quasi impedendo alle macchine del corteo di avanzare.

All'entrata di Chacas, tutta la gente del paese ha voluto portare il Padre in spalla per 2 chilometri, com'era solita fare ogni volta che tornava dall'Italia nei suoi 40 anni di parroco. Anche qui, sul percorso tantissimi fiori, infiorate ed archi, come se fosse una festa.

Ad aspettarlo nella piazza, la statua della Madonna che i campesinos eccezionalmente hanno prelevato dalla sua nicchia nel grande altare settecentesco della Chiesa di Chacas.

Il feretro è rimasto in Chiesa, e per



due giorni e due notti è stato un susseguirsi di messe, canti e preghiere ininterrotte, con grande partecipazione dei fedeli.

L'8 dicembre, il funerale in piazza, con l'altare posto sul piazzale della chiesa. Davanti all'altare spiccava la bara attorniata da una sessantina di sacerdoti, tutti figli suoi e due vescovi. Alla cerimonia hanno partecipato in modo molto composto e devoto oltre 20mila persone arrivate dai posti più lontani. Tutti sono stati accolti nella parrocchia e dalla gente locale che ha collaborato spontaneamente nell'organizzazione per fornire a tutti un letto e pasti caldi.

È stata una giornata indimenticabile per l'intensità di ogni momento segnata anche dalle vibranti parole del nipote padre Lorenzo che ha descritto con grande commozione le ultime ore di vita del Padre ed il suo testamento, con la raccomandazione di tenerlo vivo non solo nel cuore, ma di farlo vivere nella preghiera e nella carità.

Tanta intensità di emozioni e commozioni che ho vissuto in quei giorni a contatto con centinaia di volontari italiani, gente comune, campesinos, sacerdoti, uomini delle Istituzioni, tutti uniti dal dolore e dall'angoscia per la grave perdita, ma nello stesso tempo consapevoli e sereni per la straordinaria eredità spirituale che Padre Ugo ci ha insegnato e lasciato e che continuerà a guidarci dalla casa del Padre. Come posso testimoniarla? Qualsiasi mio sforzo non restituisce l'intensità e la commozione che ho avuto la Grazia di vivere in quei giorni e soprattutto il privilegio di avere la Sua benedizione e la sua lucida invocazione, che si riassume in due parole: SOLO DIOS! ■